Anno II. — N. 130

IL NUOVO FRIULI

Organo del Partito Progressista

Udine, Giovedì 31 Maggio 1877

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio ... Per un anno L. ... Nel regno franco di posta ... Per un anno L. 24 ... Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.

I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero Cent. 5. Arretrato Cent. 10

INSERZIONI

In quarta pagina. Per ogni linea o spazio di linea ...

Per una sol volta L. — 25
Per tre volte — 20

Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.

Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale, all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N. 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

RASSEGNA POLITICA QUOTIDIANA

I dilettanti di notizie a sensazione, avranno avuto che scapricciarsi ieri. Ardahan ripresa da Mukhtar pascià, trattative avviate, non si sa dove, non si sa chi, per la sospensione delle ostilità e della pace. Queste le notizie che ci ha portato il telegrafo da Costantinopoli, da Londra, da Roma, da quarantena insomma, in tutta l'estensione del termine.

Ieri stesso, dispacci dall'Asia ci portavano la notizia che Mukhtar pascià aveva dovuto ripiegare su Erzerum. Come dunque in un tratto avrebbe potuto portarsi la distanza di duecento chilometri, che divide la capitale dell'Armenia da Ardahan? E non basta. Un dispaccio da Tiflis ci ha detto ieri che la guarnigione od i corpi russi che stanno intorno a questa fortezza si sono spinti, in una ricognizione fino presso Kars, senza incontrare lungo la via, che lega Ardahan a Kars, un solo soldato turco. Da dove son venuti dunque questi turchi che d'un tratto avrebbero ripreso Ardahan?

Noi crediamo che la spiegazione di questa fola si debba cercare a Costantinopoli. Si sa quale profonda impressione abbia prodotta nella capitale turca la notizia della perdita dell'importante fortezza del Caucaso, e, se anche si sono commossi, hanno, seguiti dal popolo, protestato, strepitato per le vie ed alla Camera, tanto che per un momento è sembrata imminente una specie di rivoluzione, e compromessa la sicurezza dello stesso Sultano.

Quel fermento non è totalmente quetato, ed il Serraschierato che forse spera su una vittoria delle armi turche in Asia, ne ha inventata una intanto pur di calmare gli spiriti eccitati. Se la sorte favorirà realmente i turchi, i rivoltosi si rassegneranno volentieri a far cambio della vittoria inventata con una reale, e si terranno quieti. Sono partiti pericolosi però questi del provocare disillusioni, e noi crediamo che il governo turco abbia commessa una grave imprudenza nell'appigliarvisi.

Sempre prudenti però, noi non intendiamo di dar per positiva questa spiegazione, e nemmeno di negare assolutamente che in Asia possa essere avvenuto qualche cosa che possa giustificare la comunicazione del Serraschierato. Quanto prima ne sapremo qualche cosa di più positivo. In quanto all'altra notizia, quella delle trattative di pace che, secondo il telegramma da Bukarest al *Times*, sarebbero state avviate, ne parleremo dopo la guerra.

Non sappiamo meglio quanta fede si possa aggiustare al telegramma da Costantinopoli, 29, nel quale è detto che la sinistra russa è stata sconfitta dai turchi, ed impedita di ritirarsi a Bajazid. Non è certo impossibile che questo sia avvenuto, giacchè gli stessi dispacci russi degli scorsi giorni ci annunciavano che i turchi accennavano a prendere l'offensiva da quello stesso lato, ad ogni modo è bene mettere anche questa notizia in riposo fino a nuovo ordine, vale a dire fino ad altendibile conferma.

Dei moti insurrezionali del Caucaso e d'Armenia, e delle probabili loro conseguenze abbiamo discorso ieri nella Rassegna, cosicchè oggi ci terremo contenti a constatare che essi vanno sempre più estendendosi, e pigliando sempre più forza, aiutati come sono da continui sbarchi e giovati in ogni senso dalla flotta che domina il Mar Nero.

Questo per l'Asia. In quanto all'Europa, al campo sul Danubio, come il solito, nessuna notizia. Le operazioni russe sono infinitamente impacciate e ritardate dalle contrarietà del *terreno* e della stagione. D'altronde pare che i russi sappiano molto bene che, oltre alla immensa difficoltà del passaggio, al di là del gran fiume essi dovranno lottare contro enormi ostacoli che si opporranno ad ogni loro passo.

Per non parlare delle linee di difesa, costituite dal quadrilatero, dai Balkan, basta solo pensare quanto sia l'entusiasmo che anima i turchi per questa *guerra*, da essi tenuta santa, per intendere di quali orribili lotte e stragi dovrà tra poco essere spettatrice l'Europa.

Chi vuol farsi un'idea di questo fanatismo che regna in Turchia legga il seguente articolo del foglio turco, *Vakit*, che il corrispondente del *Temps* manda al suo giornale, e che, come aggiunge il corrispondente, dice ad alta voce quello che i mussulmani in generale pensano senza dirlo:

Olà! Che fa l'Europa! Ov'è l'Europa!

Il diritto internazionale è la salvaguardia del diritto delle genti. Se avviene un perturbamento in quest'ordine d'idee salutari, vi è, così si dice, l'Europa che riparerà il male, l'Europa civilizzata e giusta. A coloro che parlano in tal modo io domanderò: Ov'è l'Europa? Che avvenne dell'Europa? Ov'è andata?

I trattati internazionali non avranno più dunque maggior valore di una cosa da teatro? Ecco un vile intrigante che, dopo aver spinto ed eccitati i sudditi d'uno Stato vicino a ribellarsi contro il loro sovrano legittimo, dopo aver inondato di sangue le valli e le pianure, dopo aver ridotto quello Stato vicino alla bancarotta, lancia *contro* di lui le orde di cosacchi, colla manifesta intenzione di sterminarlo. Questo atto da maidle (*djerovarlick*), queste barbarie sono dunque permessi nel secolo in cui *noi viviamo, sono conformi al diritto delle genti?*

L'insaziabile moscovita, dopo aver conquistato il litorale dell'Oceano Pacifico, agogna alla conquista del Giappone e della China. Afferrò coi suoi artigli i piccoli kanati dell'Asia centrale e marcia direttamente sull'India. Cerca annettersi la Persia. Ed infine per soddisfare la sua sete di conquista vuole la rovina dell'impero ottomano.

Quest'aggressione infernale non turba dessa l'equilibrio del mondo? Quest'aggressione non è contraria alla giustizia, alla civiltà, al diritto? Ov'è l'Europa? ove sono le grandi Potenze? Che diviene la morale e l'equità?

Il moscovita semina la rivolta. Gli sventurati bulgari insorgono contro il loro governo, e non sapendo maneggiare le armi, soccombono al primo urto. Immediatamente i consoli, i segretari d'ambasciata, i corrispondenti di giornali — tutti questi rettili malefici accorrono e si precipitano sul teatro dell'insurrezione. Colà dimostrano la loro abilità nel mentire (!!) e così l'Europa crede aver acquistato il diritto di intervento. — Il solo biasimo che il governo incorse durante quegli avvenimenti, si fu di essersi mostrato poco energico, si fu di aver agito con più moderazione e clemenza di quello che avrebbe dovuto usare verso i perturbatori dell'ordine e della tranquillità, verso i violatori della legge.

Qual è dunque la nostra colpa? Su di ciò non vi ha luogo a dubbio. La nostra sola colpa è di essere mussulmani. La questione d'Oriente non è che un pretesto per velare la verità. La guerra attuale non è altra cosa che una crociata del cristianesimo contro l'islamismo.

Non facciamoci illusioni. Anche ammettendo che l'Europa cristiana sia giunta al più alto grado della civiltà, sappiamo benissimo che essa non potrà rinunziare a questa crociata. L'Europa non arrossisce alla memoria delle stragi dei mussulmani che essa perpetrò in Spagna, nelle *Indie ed altri paesi*. L'Europa dimentica l'umanità usata a favore dei cristiani allorquando Omar ed il sultano Saladino entrarono in Gerusalemme. L'Europa perdette la memoria *della clemenza mostrata da Mohemed* conquistatore di Costantinopoli. I cristiani hanno tale impudenza da trattarci da fanatici, e già li vediamo ... *dalla terra*.

Sì, questa guerra è una crociata. Se così non fosse, l'Austria, invece di dichiararsi neutra, già avrebbe preso la via più breve per venire in nostro aiuto. Se non fosse una crociata, l'Inghilterra non avrebbe fatta la sua dichiarazione di neutralità, rinunciando così allegramente al possesso delle Indie.

Sì, noi ci troviamo di *fronte* ad una crociata. I seguaci dell'islamismo potevano loro rispondere sul medesimo tuono ai settari della croce, e la loro risposta sarebbe stata scusata *dalla storia e dalla giustizia*. Ma la *religione a cui* noi ci onoriamo di appartenere e la nostra civiltà ci impediscono di seguire il cristianesimo in quella via.

Ma che non lo si dimentichi. L'Islamismo possiede forze così imponenti che sarebbe impossibile descriverle. Che non si obblighi il Califato a far uso di quelle forze. Che l'Europa non s'inganni. Poichè il *suo errore potrebbe avere conseguenze* nefaste, e tali, che non basterebbero due o tre secoli ad asciugarne le sue lagrime. Non vogliamo dir di più. Chi ha orecchie intenda. Chi ha occhi veda. Per noi imploriamo sempre la giustizia dell'Altissimo e del Giustissimo.

IL SECONDO VOTO DI FIDUCIA

e la tassa sul sale

Al parlamento è avvenuto un fatto passabilmente strano. Il ministero, di parte nostra aveva ottenuto un voto, non, *come abbiamo* dimostrato l'altro ieri, di fiducia, ma di incoraggiamento, e, diremo quasi, di avvertimento. La nuova imposta sugli zuccheri, ostica a molti per sè stessa, ed a tutti perchè non si voleva a nessun costo dedicarne il ricavato a riduzione delle imposte più ingiuste ed a sollievo dei contribuenti più bisognosi, era stata approvata con meglio di cento e cinquanta voti di maggioranza.

A vedere, il ministero avrebbe dovuto tenersene soddisfatto, e poichè le pressioni dei dissenzienti avevano cesso il campo, ed anzi erano state volte a dimostrazione di fiducia, pareva che esso potesse cedere alla propria volta, per atto di volontà, ed accordare ciò che, domandato, aveva creduto di dover rifiutare.

Ebbene, niente affatto. Nel domani di quella votazione, la Camera imprende la discussione dei singoli articoli. L'articolo primo è approvato con *240* voti contro 105. Il ministero vince. L'articolo secondo, il terzo, il quarto, il quinto ed il sesto vengono pure approvati senza discussione. Il ministero vince ancora. L'articolo settimo solleva discussione, perchè gli onorevoli Mussi, Marcora ed altri vorrebbero radiati da esso, come non tassabili gli oli minerali greggi e rettificati. Ma Depretis s'oppone, la proposta Mussi è respinta, e l'articolo ministeriale approvato a grande maggioranza. Il ministero vince più che mai.

Viene in discussione l'articolo ottavo. E qui il ministero non trionfa semplicemente, ma vuole ad ogni costo stravincere e stravince.

Appendice del NUOVO FRIULI

IL PROCESSO GAZZARRA 2

Corte d'Assise di Napoli

Pres. Ma raccontate dunque!...

Imp. Ecco. Prendemmo il baule io e Giuseppe — Giuseppe disse l'unico mezzo è di squartarla — Io risposi: Fa tu — (Cifonelli tentenna il capo mormorando tra i denti: *Che faccia! birbante!*)

P. M. Continuate...

Imp. Tagliammo il seno, ne cavammo gli intestini e...

P. M. Faceste uso di forbici?

Imp. No, signore — ci servimmo di un rasoio.

Al Presidente che gli fa notare le contraddizioni, *nelle quali cade, coi suoi precedenti* interrogatorii, risponde:

— Quando mi portarono agl'interrogatorii non mangiavo da dieci giorni, e non sapevo io stesso *quello che diceva.*

Il P. M. gli domanda: Perchè indirizzaste il baule a Francesco Buono?

— Fu un nome *imaginario.*

— E pure, notate fatalità, a Roma esiste un Francesco Buono, che è un pessimo soggetto ricercato dalla Questura.

Ad un giurato che gli domanda spiegazioni delle *frasi — Cuore di bronzo — petto di acciaro — In questa stanza non entra nemmeno Iddio* — grida che furono lesate dal Daniele, in delirio, una notte in casa Sensale, risponde che il nome di Dio non l'ha mai nominato *invanamente*, e che quelle altre parole gli erano state dette *il giorno innanzi* da Lucia Sensale, sua innamorata.

Il difensore, avv. Placido, fa istanza perchè si prenda nota nel verbale, che, durante l'interrogatorio del Daniele la famiglia di Giuseppina Gazzara è stata presente *all'udienza.*

Il Cifonelli, interrogato alla sua volta, fa un racconto lungo e minuzioso, di circostanze poco o niente interessanti. Si dichiara innocente, e rovescia *assolutamente tutto il sacco dei vituperii* addosso a Daniele.

Messi in contraddizione l'uno e l'altro, il vecchio Cifonelli, contraendo le grinze del volto a un *duro cipiglio*, si rivolge al Daniele, e lo apostrofa: « Tu sei uomo senza Dio, senza onore, e senza coscienza! »

E quando il Presidente esorta il Daniele a ripetere in viso al medesimo Cifonelli, che costui lo ajutò nello sventrare il cadavere, Cifonelli risponde:

— E quello lì è miracolo che non accusi anche voi, signor Presidente! (*ilarità*).

Si passa all'udizione dei querelanti.

È chiamata Angela Petrillo, madre di Giuseppina Gazzara.

Racconta, in una lunga dichiarazione, spesso interrotta dal pianto, tutta la dolorosa storia delle male arti usate dal frate per sedurre la figlia Giuseppina — che non ancora aveva in quel tempo compiti i 17 anni. — Parla della fuga in casa di Caterina Abate, delle relazioni stabilite col Daniele, che ad *ogni volger di lingua* qualifica di assassino, perdendosi in una quantità di inutili particolari.

L'udienza è tolta alle ore 3.35. Domani comincerà l'audizione dei testimoni.

Terza udienza

Alle ore 10.20, il Presidente, con una lunga scampanellata, avverte che l'udienza comincia, e con una breve ammonizione, che è vietato manifestare approvazione o disapprovazione.

È chiamato Federico Gazzara, padre della povera Giuseppina — un'anima che l'angoscia ha stupidita, un volto sul quale il dolore ha lasciato orme profonde.

Racconta, come ieri fece la moglie, le subdole arti, le inverecconde seduzioni del monaco Palazzo. Al quale dice d'aver rivolte, allorchè mise piede in casa sua, queste parole: « In Vincenzo, la sventura m'ha strappato il padre — ma io, sebbene vecchio, ho bisogno dei consigli d'un uomo dabbene. Terrò dunque voi *in luogo di padre.* »

Narrando poi in qual modo i dubbi, che gli travagliavano l'animo da tempo, doventarono una notte dolorosa certezza, dice della *fuga* di *Giuseppina*, e del furto da lei commesso, con l'istigazione di Salvatore Daniele.

Soggiunge: « La lettura del *Pungolo* mi mise in un inferno. — Era passata intanto qualche settimana, dopo che il cadavere era stato riconosciuto. — Un giorno, andando per la via Foria, incontrai Santini, ispettore del Banco. — Mi disse: « Sapete, è stato scoperto l'assassino di vostra figlia. »

— Chi è? chiesi con premura.

— Salvatore Daniele! — Allora, soggiunge Federico Gazzara, mi cadde la benda dagli occhi, e compresi che quest'assassino (rivolgendosi a Daniele)...

Placido — Signor Presidente, non v'ha cuore che non si commuova all'angoscia di questo padre, — Ma io ho il dovere di pregare lei, che non tolleri che si offenda continuamente la persona dell'accusato.

Filotico — Ed io rivolgo a lei questa preghiera: che sia rispettato il dolore d'un padre.

Presidente — Assassino è il nome che l'accusa attribuisce al Daniele — Offese non permetterò che si pronunziino.

Federico Gazzara (continuando) — Compresi che quest'assassino aveva satanicamente finto amicizia per la mia famiglia, per me, cui pochi giorni dopo la morte di mia figlia, non ebbe ritegno di stringere fra le sue braccia.

Sorgono durante questa dichiarazione parecchie divergenze fra la parte civile e la difesa, che quali sono dissipate dalla memoria felicissima dell'egregio Presidente.

Il Gazzara termina dicendo, rivolto ai giurati:

« La mia causa è comune. Voi siete padri, mariti... Mi affido alla vostra coscienza. »

Il Cancelliere dà poi lettura d'un certificato, nel quale si dichiara che il monaco Palazzo è infermo di erotismo nervoso, e non può venire in udienza.

Il P. M. fa istanza perchè il Palazzo sia udito.

L'avv. Filotico, rappresentante della parte civile, considerando che l'infermità del Palazzo deve essere seria e reale, giacchè egli non è astretto dal dovere giuridico di venire in udienza, nè vorrà certo sottrarsi a quello morale di dar lumi alla giustizia, chiede che si vada in casa di lui, a raccogliere la sua dichiarazione.

L'avv. Placido sostiene la necessità che il Palazzo venga in udienza, sotto gli sguardi dell'accusato e dei giurati, a recitar la sua parte in questo giudizio, che pure si compone di prove e d'impressioni. — D'altronde, ricordando come in quella notte funesta alla pace della famiglia Gazzara accusò dolori viscerali e male ai nervi, afferma che il Palazzo dev'essere abituato a considerare le malattie come un pretesto.

Per altre ragioni di diritto domanda che si ascolti in udienza il Palazzo, o si passi oltre.

Dopo altre osservazioni dell'avv. Tarantini, del Procuratore generale, del Filotico, la Corte passa a deliberare — e dopo un quarto d'ora il presidente legge un'ordinanza, con la quale si dispone di citare il Palazzo a comparire in udienza il giorno 22 di questo mese.

(*Continua.*)

Gli onorevoli Mussi e Marcora di sinistra, sempre saldi sulla breccia propongono un'articolo aggiuntivo, così concepito:

« A partire dal 1 gennaio 1878, il prezzo del sale comune fissato dalla tabella annessa al regio decreto 28 giugno 1866 numero 3018, è ridotto di lire dieci per quintale metrico. »

Il relatore della commissione, on. Spantigati dichiara di non accettarlo. Allora sorge il Plebano, del centro e ne propone un'altro, pel quale sarebbe stato stabilito che: a cominciare dalla stessa data, il prezzo del sale verrebbe limitato a lire cinque per ogni quintale. Il Sella, non si sa bene se di destra, del centro o della sinistra, appoggia la proposta del Mussi, temperata dal Plebano.

Ma il Depretis, l'uomo debole che non sa volere e che si lascia secondo i moderati, volgere a dritta e a manca, come un fantoccio qualunque, sorge a combattere la proposta Mussi; il temperamento Plebano, ed il Sella che lo appoggiava. « Considererei, egli dichiara, come un voto di sfiducia l'approvazione della proposta Mussi; chi la appoggia, dal Ministero voti in suo favore, chi non l'ha voti contro. Questa è la situazione. »

E la conclusione? La proposta Mussi per una riduzione alla tassa del sale, respinta dal Depretis, posta ai voti, viene respinta dalla Camera con 232 voti contro 109. Il ministero ottiene un secondo voto di fiducia, e stravince.

Ebbene, noi, ministeriali, deploriamo francamente che il ministero abbia fatta, di questa questione una questione di fiducia, deploriamo che abbia voluto stravincere. A noi non preme che il Sella sembri tenero della sorte del popolo, nel momento stesso in cui il Depretis sembra volerlo aggravare più sempre d'imposte.

Per noi, il popolo, non è come pei moderati, una massa ignorante, che non comprenda e non distingua. Noi siamo certi che il popolo sa troppo bene cosa vogliano le smanie platoniche di riforma del creatore del macinato, per non preferire le mille volte ad esso il ministro che ha introdotta la tassa sugli zuccheri, nell'intento innegabile di finire a sollevarlo

stessa, e teniamo per fermo che il Depretis abbia errato respingendo la proposta Mussi temperata dal Plebano, e più ancora abbia errato non prevenendo egli stesso l'uno e l'altro con una proposta consimile.

Ripetiamo ciò che le mille volte abbiamo detto alla scoperta. Chi conosce il Depretis non può pensare un solo istante a dubitare delle sue intenzioni; chi intende, vede anzi che egli opera pel bene del paese.

Ma se la via da esso scelta per ottenerlo è lassana via, è certo però che non è la breve; e la parte più povera del paese soffre intanto, e pei bisogni stringenti, e deve sopportar pesi che non perdono ombra della propria intensità, per la fiducia del domani.

Bisognava e bisogna provvedere. Non è convinto il Depretis di questa assoluta necessità quanto noi lo possiamo essere? Se guardiamo al fatto che egli ha respinta la proposta Mussi, dovremmo rispondere: no. Ma se invece guardiamo al Depretis, allora dobbiamo credere il contrario, dobbiamo credere che l'altro jeri egli abbia respinta una diminuzione della tassa sul sale, unicamente perchè gli sembrava che quella proposta, la quale toglieva a lui l'iniziativa della riforma, implicasse un voto di sfiducia.

Possiamo ingannarci, ma noi crediamo che in questo senso si debbano interpretare le dichiarazioni del Depretis. E se i fatti ci dimostreranno che abbiamo torto, noi li riconosceremo francamente, ed ammettendo il torto nostro, ammetteremo anche quello inescusabile del ministero.

CORRIERE NAZIONALE

Sono ripartiti alla volta di Parigi il comm. Ellena, capo divisione al Ministero d'agricoltura, e il comm. Ascenio, ispettore generale delle miniere, per ripigliare le trattative sospese circa la rinnovazione dei trattati di commercio.

I Consigli comunali di Cefalù e Lercara in Sicilia saranno disciolti per misura di sicurezza pubblica.

Nelle elezioni comunali e provinciali di Piacenza riuscirono eletti tutti i candidati raccomandati dall'Associazione progressista.

Il *Popolo Romano* pubblica il programma amministrativo della parte liberale per le elezioni amministrative.

È stato eletto on. Cairoli dall'Associazione da sei quattro consiglieri del Comune di Roma.

Secondo il *Corriere della Sera* i deputati della **Maggioranza** si preparano a dare una gran battaglia all'onor. **Nicotera** nell'occasione imminente della discussione del bilancio del ministero dell'interno.

I giornali dicono che altri membri del Gabinetto Depretis non si dichiareranno solidali col loro collega.

La discussione pubblica intorno alla riforma della legge sulla tassa di **ricchezza mobile** venne rinviata dopo l'esame dei bilanci, onde trattenere a Roma i deputati, che si mostrano stanchi dei lavori parlamentari.

CORRIERE ESTERO

Si assicura che i **Russi** non sono riusciti nei loro tentativi per pacificare i distretti insorti del Caucaso.

Una notizia del *Tagblat* conferma ciò.

La *Correspondance hongroise* si occupa dell'eventualità d'una « entrata in azione » dell'**Austria-Ungheria** in Oriente. Questa azione, cioè l'occupazione di alcune parti del territorio ottomano, non avrà però alcun carattere politico. Essa sarà unicamente dettata dagli interessi economici di tutta la Monarchia.

Nella **Tessaglia** e nell'**Epiro** aumentano le bande armate che cercano sollevare il paese contro il dominio turco.

Verso **Kars** avvenne un accanito combattimento fra duemila cavallieri turchi ed un reggimento russo. I combattenti dovettero desistere dalla lotta per il imperversare d'un uragano.

Mouktar pascià, secondo notizie provenienti da **Costantinopoli**, avrebbe dichiarato esser sicuro della sua posizione o dei buoni successo. Sta però il fatto che i russi lo incalzano.

Il cardinale Ledochowski è stato condannato dal tribunale di **Posen** ad un anno di carcere per offese al cancelliere dell'impero Bismark, e 3000 franchi per funzione sotto il titolo di arcivescovo.

I giornali tedeschi annunziano che il generale Coronini, il Mentore del defunto Duca di Modena dell'imperatore d'**Austria** Francesco Giuseppe, è giunto a Roma incaricato di una missione importante pel **Vaticano**, e che è già stato ricevuto due volte da Pio IX.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Tolmezzo, 15 maggio.

Non so quale Arcade del passato, con inverosimile, ma non meno energica espressione cantava « sudate, o fuochi, a liquefar metalli » e così io pure, con non meno energica, ma più troppo amara ironia, dirò *a voi, padri di famiglia*, cui l'educazione dei figli decima il patrimonio — dirollo a Voi, o giovani, che portati allo studio delle matematiche, nei sogni della audace vostra adolescenza vi fingete un lauro avvenire di gloria e di tanti guadagni: *sudate affranti nel duro vostro compito — le vostre fatiche avranno un compenso!*

Buono per la maggioranza di noi, che voti col declinare dell'età al termine della tecnica nostra carriera, siamo forzati ad un riposo, che ci rende più ammiratori che vittime dell'alta saggezza di chi crea e svolge e mette in azione le leggi riflettenti il ramo importante delle opere pubbliche.

Ma una vittima c'è pur anco fra noi; e ciò che è più duro a dirlo, vittima sotto l'egida del Parlamento Nazionale di un fatto, che non trova posto nella storia del regime straniero.

Dove stia la colpa, se nella legislatura o nella burocrazia, noi lo so; accenno un avvenimento di sì fresca data, che l'intingolo ne fuma ancora!

Voi conoscete più di me l'organismo della legge sulle strade obbligatorie; e quindi vi sarà noto che l'elenco di esse fatto dai Consigli comunali, viene passato all'ufficio tecnico governativo, il quale sotto la direzione dell'ingegnere Capo credo abbia mandato di sorvegliare che i Municipi facciano eseguire i lavori stradali compresi in quell'elenco, e nei casi di renitenza dal lato dei comuni, di farli eseguire d'Ufficio, sotto determinate proprie finanziarie, e coll'intervento del R. Ing. sia nella redazione dei progetti, come nella sorveglianza della loro esecuzione.

Ora avvenne, che il Comune di Paularo carnico, avendo inserito nel proprio elenco il tronco stradale di Salino, ne affidasse a me l'incarico del relativo progetto. Esaurito il mandato, il progetto passava, per la sanatoria, all'ufficio tecnico governativo; ed il Comune rinunziato il concorso dello Stato nella spesa, disponevasi a sostenere spontaneamente e da solo il non lieve peso di quel lavoro, come di qualsiasi di libera competenza comunale.

Dopo un lasso di tempo non breve, gli atti di progetto del Regio Ufficio al Municipio muniti dell'approvazione però, impostata dall'Ingegnere Capo, che la direzione del lavoro dovesse stare di un R. Ing. da esso designato.

Il Municipio di Paularo chinò la fronte a o *provvidenziale* misura dell'Alto Funzionario senza avvedersi che la sua autonomia, il precipuo baluardo che protegge la politica libertà dei nostri Comuni, veniva da quest'atto disposto a riportare una ferita mortale.

Io voglio ritenere tale atto figlio dell'ignoranza, o dell'arbitrio giacchè, se trovasse appoggio nei Regolamenti in uso, avremmo in allora per corollario, che la professione liberale dell'ingegnere civile, già falcidiata dalla istituzione degli *ingegneri delegati governativi*, verrebbe del tutto dannata a perire; qualora questi R.R. Funzionari tecnici avessero facoltà di avvocare a sè, non solo i progetti, e le direzioni, delle opere stradali soggette all'esecuzione *d'ufficio* per la *renitenza dei Comuni*; ma quelli ancora, la di cui attuazione, in causa della spontanea adesione dei Comuni stessi, non ebbe d'uopo dell'*intervento ufficioso*.

Ed in allora, come un tale fatto può reggere di fronte all'indirizzo liberale sì solennemente proclamato dal nostro Governo rispetto alle Autonomie comunali? Come può tollerarsi di fronte a cotale indirizzo il dispotismo burocratico, che tende a condannare all'anemia una professione liberale, protetta dalle leggi del paese, in da quello spirito di progresso sociale e scientifico, cui sempre più si inspira questo ultimo quarto del nostro secolo?

Ai nostri connazionali il giudizio; che se il trionfo del dispotismo e dell'ignoranza avesse ad essere inevitabile, per noi non resta che di appiccicare l'*appigionasi* all'uscio del nostro studio, e di sconsigliare i giovani che ci seguono nella nostra carriera dal battere una via, dove, senza sindacato, si manomettono l'amor proprio e l'*interesse* d'una professione detta derisoriamente *liberale*.

Ma qui il compianto Giovenale Fiorentino mi caccia sotto la penna l'ultimo quaderno del divino suo canto intitolato « *La terra dei morti* » e

« Tra i salmi dell'uffizio
C'è anche il Dies irae:
O che non hanno venire
il giorno del giudizio! »

A. L.
Ingegnere Civile

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Atti della Deputazione Provinciale.

Seduta del giorno 28 *maggio* 1877. — Col mese dalla carica di Consiglieri provinciali i signori:

Nob. Poliuretti Alessandro pel Distretto di Pordenone — Putelli Cav. Avv. Giuseppe id. di Palmanova — De Biasio Ing. Gio. Battista id. di Palmanova — Andervolti Cav. Dott. Vincenzo id. di Spilimbergo — Simoni Avv. Gio. Battista id. di Spilimbergo — Candiani Cav. Dott. Francesco id. di Sacile — Rodolfi Gio. Battista id. di Moggio — Malisani Cav. Avv. Giuseppe id. di Tarcento — Faelli Antonio id. di Maniago — Cucovaz Dott. Luigi id. di S. Pietro, per compiuto quinquennio — Monti Nob. Giuseppe rappresentante il Distretto di Pordenone cessò per morte — Grassi Cav. Michele id. di Tolmezzo per data rinuncia.

La Deputazione invitò la R. Prefettura a dar corso alle pratiche per la loro sostituzione.

Furono invitati le Ditte Martinez e fratelli Sovez di Savona, De Micheli di Verona e Cav. Rocchetti di Padova alla licitazione 11 giugno p. v. da tenersi in quest'Ufficio per l'appalto delle opere in ferro del ponte sul Torrente Cellina.

Fu autorizzata la rinnovazione del Contratto di affittanza per la Caserma dei RR. Carabinieri in Ampezzo verso l'annua pigione di L. 350.

In relazione all'interpellanza fatta dal Consigliere Galvani nella seduta 24 aprile p. p. del Consiglio Provinciale relativamente al trasporto degli Atti dell'Archivio Notarile di Treviso in quello di Udine, la Deputazione interessò la R. Prefettura a disporre che il giusto desiderio espresso dal Consiglio Provinciale venga soddisfatto.

Sopra l'interpellanza fatta dal Consigliere Fabris Cav. Battista al Consiglio Provinciale nella seduta 24 aprile p. p. relativa alla istituzione del credito fondiario in questa Provincia, la Deputazione invitò la consorella di Venezia ad esporre il suo parere in argomento allo scopo di esperire nuovi tentativi perchè il beneficio di tale istituzione per parte della Cassa di Risparmio in Milano sia esteso anche a questa Provincia.

Vennero acquistati N. 200 esemplari del resoconto del Consiglio Amministrativo della Società dei Giardini d'infanzia per diramarli ai Comuni della Provincia al prezzo di L. 1 per ognuno.

A favore dei signori Saccomani Antonio ed Angeli Francesco venne disposto un nuovo acconto di L. 450 per lavori nell'Archivio Prefettizio.

A termini del Contratto d'affittanza 3 aprile 1877 stipulato fra la Provincia ed il sig. Tami Dott. Angelo pel fabbricato ad uso del Genio Civile Governativo, venne autorizzato il pagamento a favore del sig. Tami di L. 500 quale rata di pigione da 1 gennaio a 30 aprile p. p.

Venne autorizzato il pagamento di L. 200 a favore del Comune di Palmanova quale sussidio della condotta veterinaria consorziale pel 2° semestre 1876.

Riscontrato che nel N. 8 maniaci accolti nell'Ospitale di Udine concorrono gli *estremi* di l le spese di l. cura furono assunte dalla Prov

Vennero inoltre nella stessa seduta disc deliberati altri N. 71 affari; dei quali N. ordinaria amministrazione della Provincia; di tutela dei Comuni; N. 4 riflettenti le pie; N. 31 di operazioni elettorali; ed uno d tenzioso Amministrativo; in complesso affari N. 81.

Il Deputato Provinciale
I. Dorigo.
Il Seg. G
Merlo.

Municipio di Udine. — *Festa dello Statuto.* — La Giunta Municipale seguendo la ma adottata in passato, di celebrare la festa Nazi dello Statuto con opere di beneficenza, ha sta in occasione della stessa di erogare i fondi all messi a sua disposizione dal Consiglio Comu come in appresso:

L. 1000 alla Congregazione di Carità — L. per le scuole Giardini dell'Infanzia — L. 40

In detta giornata alle ore 11 a. m. avrà l nella Sala maggiore della Residenza Municipa estrazione delle grazie dotali che annualmente distribuite a donzelle meritevoli; sarà dato un concerto dalla banda cittadina ed il Teatro M sarà illuminato completamente a spese del Co durante il trattenimento offerto dal Consorzio larmonico.

Udine, li 30 maggio 1877.
Per il Sindaco
A. Morpurgo.

Programma musicale che la Banda 72° Fanteria eseguirà oggi (31) dalle ore 6 1/2 8 pom. in Mercatovecchio:

1. Marcia « La promozione del 27 maggio 1877 » M. Deste
2. Mazurka « La Furlana » Michi
3. Pot-pourri del signor Grafigny Guard
4. Sinfonia « Sopra motivi Verdiani » Navar
5. Polka « La Semplicetta » Verza
6. Gran concertone « L'Iride » Gatti

Teatro Minerva. Ieri sera, in questo tro, ebbe luogo la prima rappresentazione del *Nabucco* di Verdi. Il pubblico non era molto numero causa la stagione ed un poco anche il tempo sem incerto, che impedisce alle signore di sortire sera. Gli intervenuti però sono rimasti soddi dello spettacolo, e siamo certi che torneranno ad assisterci, e consiglieranno anche a recarvisi renitenti. La musica difatti è bellissima corre dirlo? — ed il pubblico si è deliziato an una volta udendo quelle nobili e maschie melo che il genio di Verdi ha saputo divinare, afferm dosi in una prima maniera che doveva essere p d'abbrivo ad altri delle più gloriose e fortu carriere che uomo abbia mai percorsa.

E l'esecuzione, bisogna riconoscerlo, considera le esigenze del teatro Minerva in questa stagio non ha lasciato *molto* a desiderare. La gnora Bondi (Abigaille) oltre che nel terzetto l'*Ombra*, s'è fatta vivamente applaudire in quei due pezzi magistrali che sono la vatina: *Anch'io dischiuso un giorno* e nel duetto *O di qual onta aggravasi*, col baritono. Non ha vo potente, ma anzi le medie sono un tantino vela ma il timbro ne è simpatico. Canta benino e vero è potrà non sentirsi sollevare eccezioni, qua do voglia curare un tantino più la scelta di ce cadenze, ed abbandonare certe ricerche di effe drammatici che potrebbero esser ottenuti dalla s potenza delle bisse della Stolz.

La sig. Cesira Bucchiani (Fenena), mezzo sopra non ha per essa voce potentissima, ma in compens ha voce eguale, bella, e mirabilmente intonata. incertezza d'una prima sera le ha forse impedit di farla valere nella sortita del terzetto *fo l'ama* ma quando siamo arrivati alla bellissima preghi nel quarto atto, il pubblico si accorse immedi tamente d'aver a fare con un artista che sa canta come non molti sanno, e l'ha applaudita vivamen

Bene il basso sig. Abbiosi nella parte di *Zaccar* colla sua fresca e potente voce di basso canta con maestria. A

Giudicare il baritono signor De An La stanchezza della prova il panico d'u prima recita deve aver affievolita la sua bella fresca voce. Nella scena del delirio, nè per arte canto nè per potenza drammatica ha potuto leva all'altezza della situazione. Disse bene però colse applausi, nel grande duetto del terzo atto soprano. Il tenore sig. Pizzolotti fa del suo meglio e qualche punto veramente bene. Una stretta di mano all'egregio maestro Verza pel modo nel quale ha co certato lo spartito, e dirige l'orchestra. È uno sp tacolo insomma questo del Nabucco, che non d vrebbe essere trascurato da quei nostri concittadi — e sono molti, — che amano la bella musica, le buone esecuzioni.

Questa sera seconda rappresentazione del *Nabuc*

Armadio miracoloso! Coll'aiuto della p vina provvidenza (*stile Guglielmo di Prussia*) ve il giorno in cui, da veri filosofi, potremo porta ognuno la propria abitazione in una scarsella. C verrà quel giorno, ma ho la convinzione più p fonda. L'ingegno umano farà questo e ben al ancora.

Per darvene una prova, e per dimostrare che troviamo già sulla via, riferisco da un collega mi nese i seguenti curiosissimi ragguagli:

C'è a Milano un signor ingegnosissimo, il qu della meccanica applicata fece il suo più appass nato studio. Giorni fa espose un armadio miracolo E lo è davvero.

Apritelo ai due lati ed eccovi gli attaccapa coi rispettivi uncini. Premete un bottone, e tu

parte anteriore dell'armadio si rovescia in fuori, diventa letto, di qui compare il lavolino da notte, là una specchiera con catino, due sedili ecc.

Prodigio di studio e d'ingegno! Sappiano i debitori morosi che questo stupendo mobile resiste a tutto, perfino agli uscieri, rendendolo la sua destinazione tetragono a qualunque tentativo di sequestro.

Andrà all'Esposizione di Parigi e v'andrà insieme un altro modello d'armadio dove c'è dentro, oltre tutto il resto, anche una libreria.

Vaglia coll'America. Leggesi nell'*Eco d'Italia* di Nuova York che il presidente degli Stati Uniti ha firmato una Convenzione postale per lo scambio di vaglia tra l'Italia e gli Stati Uniti. Questa convenzione prenderà effetto dal 2 prossimo luglio e fra breve sarà pubblicata la lista degli uffici americani autorizzati ad emettere e pagare vaglia italiani, le condizioni essendo le medesime per la spedizione di vaglia dall'Italia.

Assai peregrini! Il *Peregrinus Catholicus*, organo ufficiale dei pellegrini, pubblica l'indirizzo fatto al papa dai *romei* del Canadà. Da quest'indirizzo togliamo una gemma che vale per sè stessa tutto il Canadà. Eccola:

« Il rumore delle catene di cui sono cariche le vostre venerabili mani, risuona continuamente nei nostri cuori e li colma di un profondo dolore. »

Venire dall'America per dirle così grosse!

C'è da scommettere che anche il papa ha fatto sforzi per non ridere.

A quella buona gente Pio IX avrà applicato il vecchio proverbio: *A beau mentir qui vient de loin.*

Ogni giorno una. Un ciarlatano, che vendeva acque capaci di far crescere una selva di capelli all'uomo più calvo di questo mondo, esclamava: « Una di queste bottiglie mi si è rotta sopra una lastra di marmo. Miracolo! Quel marmo fu in breve ricoperto di.... una magnifica capigliatura bionda!! »

POSTA DEL MATTINO

Leggiamo nella *Neue Freie Presse*:

Come annunzia la *Gazzetta d'Innspruck* del 24 maggio, arrivano a Innspruck vagoni carichi di armi di vecchia costruzione, le quali furono tolte ai battaglioni di cacciatori (Fedjäger) e rimpiazzate con altre. Quei fucili, che salgono a 40,000, sono destinati in caso di bisogno a esser distribuiti alla Landsturm tirolese.

Noi non vogliamo dedurne alcuna conclusione sull'attuale situazione, ma quando in tempi tanto incerti si sente un simile strepito d'armi, si pensa alla possibilità di future lotte.

Leggiamo nella *Nazione*:

Diversi principi spodestati avevano divisato in occasione del giubileo episcopale del Papa di recarsi a Roma; ma Pio IX, per mezzo di persone competenti, fece a ciascuno conoscere che non desiderava dare appigli a dimostrazioni politiche, e perciò si astenessero dal soddisfare tale loro desiderio.

Telegrafano da Vienna al *Dovere*:

Ad Orsova 130 volontari provenienti da Belgrado, mentre dirigevansi verso la Romania, sono stati arrestati.

Il Granvisir ha proclamato la guerra santa in Bosnia. I maomettani sono più che mai minacciosi contro la popolazione.

A Pietroburgo uno dei figli dello Scià ha preso servizio in un reggimento di cavalleria.

Una flotta di dodici navi germaniche è partita per l'Egeo a tutelare i sudditi germanici contro il fanatismo che ferve a Costantinopoli.

È confermata la notizia che a Selmar, presso i confini turchi si è formato un forte accampamento di truppe persiane.

Dalla *Neue Freie Presse*:

Krakau, 29. — Secondo notizie pervenute da Kiew le riserve del governamento di Kiew e di Mosca vennero chiamate sotto le armi. Queste riserve *sembra* sieno destinate all'occupazione delle città sulle coste del Mar Nero. Dall'interno della Russia si spediscono giornalmente foraggi verso il Caucaso.

Krakau, 29. — Secondo notizie da Varsavia sembra che il motivo del viaggio dello Czar in Rumenia sia da cercarsi in diversità d'opinioni insorte fra il gran principe Nicolò ed il generale in capo dello stato maggiore Niepokojtschitzki circa al piano d'operazione della guerra.

Widdin, 28. — ore 6 e 40 pom. Ier sera alle 7 le batterie di Kalafat apersero un lento cannoneggiamento contro Widdino. I rumeni mirarono specialmente l'ospitale turco ad onta che sull'edifizio fosse inalberata la bandiera di Ginevra colla rossa Mezzaluna in campo bianco. L'ospedale fu colpito da parecchie palle che uccisero tre ammalati e ne ferirono più o meno gravemente cinque. Qui domina grande esacerbazione in causa di tale inumano fatto, e si spera che i sottoscrittori della convenzione di Ginevra protesteranno contro questo trattamento della Rumenia.

Dal *Secolo*:

Notizie recentissime confermano prossimo lo scoppio d'un movimento insurrezionale in Spagna.

Il *Times* ha per telegramma che Kristoki, uno dei capi dell'insurrezione polacca del 1863, venne condannato a morte e fucilato a Varsavia.

TELEGRAMMI

Costantinopoli, 29. — Le ambasciate ricevettero ufficialmente l'assicurazione dello stato d'assedio che lascierà intatte le capitolazioni; se occorressero misure contro i sudditi esteri, saranno prese d'accordo coi consolati. L'ambasciatore d'Austria ebbe udienza dal Sultano.

— Nessun altro dispaccio fu ricevuto riguardo ad Ardahan oltre quello del governatore del Lasistan.

Costantinopoli, 29. — Si ha da Sukum Kalè che i turchi impadronironsi della fortezza di Zil. — I russi ritiraronsi da tutto il litorale. —

Il territorio degli Abcasi fu sgombrato dai russi. — Notizie dall'Asia annunziano piccoli scontri favorevoli ai turchi specialmente dinanzi a Kars e nei dintorni di Alerbguerd.

La rioccupazione di Ardahan non è ufficialmente confermata.

Berlino, 29. — Secondo la *Gazzetta della Croce* l'ordine imperiale di rinforzare le guarnigioni d'Alsazia Lorena è già firmato.

Madrid, 30. — La tranquillità della Spagna è completa.

Parigi, 29 — Il *Moniteur* smentisce che Mac-Mahon abbia intenzione di dimettersi se incontrasse *nuove difficoltà*. Mac-Mahon è *fermamente* deciso a conservare i poteri finchè siano spirati, a compiere i suoi doveri e far rispettare i suoi diritti.

Berlino, 30. — La guarnigione dell'Alsazia e della Lorena si rinforzerà con un reggimento di fanteria, due reggimenti di cavalleria, un battaglione di cacciatori, un corpo di artiglieria.

Londra, 30. — Il *Morning Post* annunzia che la Turchia *ammette stranieri al suo servizio.* Molti ufficiali inglesi raggiungeranno l'esercito ottomano.

Pietroburgo, 30. — Il generale Terunkasoff fece il 28 una ricognizione presso i tre campi *fortificati turchi nei dintorni di Karakilissa, Aladikert* e Ashan. Bande di Curdi sono comparse e furono disperse. Una divisione di Cosacchi ebbe il 25 uno scontro con truppe uscite da Kars. I Russi ebbero un morto e sei feriti, i Turchi ebbero 40 morti.

Pietroburgo, 30. — È smentito che i Turchi abbiano rioccupato Ardahan. I Granduchi Vladimiro e Sergio sono partiti pel Danubio.

ULTIMI.

Roma, 30. — (*Senato del Regno*). — Progetto sull'obbligo dell'istruzione elementare.

Scialoja combatte la gratuità e sostiene la necessità dell'insegnamento religioso, spera che il ministro presenterà i progetti di legge complementari. Voterà il progetto.

Rossi appoggia il progetto, dice che l'istituzione dei *provveditori ed ispettori, non funziona bene*, devonsi determinare le funzioni dei delegati scolastici mandamentali. Presenta un ordine del giorno invitante il ministro ad attendere a quest'ultimo oggetto.

Mauri crede che l'istruzione religiosa debba impartirsi non nella scuola, ma nella famiglia, nella chiesa, nel tempio. Voterà la legge.

Coppino difende la gratuità della legge intesa principalmente a giovare ai poveri ignoranti. La scuola elementare in pagamento favorirebbe la concorrenza dell'insegnamento clericale. Quanto all'insegnamento religioso crede opportuno l'ordine del giorno votato dalla Camera perchè sia facoltativo. Giustifica l'istituzione dei provveditori, ispettori e con apposito regolamento cercherà accrescere l'autorità dei delegati scolastici mandamentali.

Il seguito a venerdì.

Roma, 30. — *Camera dei deputati.* — Continua la discussione del bilancio pel 1877 del Ministero degli affari esteri.

Comin, Della Rocca, Morone e Molfino rispondono confutando le accuse nuovamente lanciate ieri da Bertani contro il console generale italiano a Nuova Yorck, a loro avviso pienamente giustificato dall'inchiesta ordinata dal Governo. Comin propone anzi in tale senso un ordine del giorno.

Melegari dà schiarimenti intorno ai risultamenti della citata inchiesta confermati pure da altre informazioni.

Bertani, ciò non ostante insiste sugli appunti fatti, accenna a nuove notizie avute e a nuovi documenti ricevuti, che depone *sul* banco della Presidenza. Vorrebbe che si procedesse ad una inchiesta parlamentare sulle risultanze dell'inchiesta governativa sulle risultanze dell'inchiesta governativa in dipendenza a detti documenti.

Morana presenta in proposito un altro ordine del giorno.

Il Presidente del Consiglio, respingendo questo e quello, dichiara che il Ministero deve attenersi ai risultamenti della inchiesta da esso ordinata, salvo di assumere nuove informazioni, qualora si verificassero nuovi fatti.

Sella propone che si prenda senza più atto di queste dichiarazioni.

La Camera approva.

Rivolgonsi poi al ministro da Miceli alcune considerazioni e sopra l'azione delle potenze, neutre nelle attuali complicazioni politiche e sopra eventualità di guerra futura. Maurigi intorno all'andamento delle legazioni italiane e della carriera del personale addettovi. Melegari dà schiarimenti relativi all'ordinamento delle legazioni e riguardo alle considerazioni e previsioni esposte da Miceli dice essere inopportuno soffermarsi a trattarne, e il ministero non potere d'altronde che ripetere le dichiarazioni già fatte circa alle nostre relazioni amichevoli con tutte le potenze.

Approvansi poi tutti i capitoli collo stanziamento complessivo di lire 6,367,785. Ponesi infine in discussione il bilancio definitivo pel 1877 del ministro delle finanze, da due capitoli del quale Depretis prende occasione, rispondendo a Nervo, di dichiarare che il governo mai ebbe intenzione di trasportare uffici e servizio doganale da Torino a Modane come alcuni fecero correr voce. Le somme stanziate in questo bilancio ascendono a lire 1009,865,452.

Vienna, 30. — La *Corrispondanza politica* ha da Costantinopoli che la Porta per giustificare i numerosi arresti degli ultimi giorni, fece sapere che non trattasi di cospirazione tendente a proclamare la decadenza del Sultano e della dinastia regnante, ma trattasi semplicemente di allontanamento dei partigiani di Midhat i quali nelle ultime dimostrazioni compromisero con aperta agitazione pel richiamo di Midhat. La stessa *Corrispondenza* ha da Bukarest che in causa dei ripetuti accidenti sulle ferrovie rumene, il direttore generale Giulleuse fu chiamato dal granduca Nicolò e l'esercizio delle ferrovie passerà esclusivamente nelle mani dei russi.

Mosca, 30. — La ferrovia Barboschi-Braila in causa dei grandi straripamenti del Danubio è impraticabile.

Bruxelles, 30. — Il *Nord* ha un corrispondenza da Pietroburgo sul viaggio di Schuvaloff e dice che lo scopo della guerra di migliorare le condizioni dei *cristiani* per ottenere lo scopo la Russia non ha bisogno di pregiudicare gli interessi Inglesi, ma invece ha interesse di soddisfare i voti del governo inglese. La risposta della Russia sarà tale di rassicurare completamente l'Inghilterra.

Washington, 30. — Evarts trasmise al ministro Americano in Costantinopoli i reclami degli israeliti d'America riguardo al trattamento degli israeliti delle provincie turche e di Rumenia con istruzioni di fare passi presso la Porta per migliorare la situazione degli israeliti.

Gibilterra, 30. — Il Postale *Nordamerica* è partito per Genova con valigia della Plata del 9 *maggio.*

CORRIERE DEGLI AFFARI

31 Maggio.

Cereali. *Casalmaggiore, 27 maggio.* Un nuovo e forte ribasso si è verificato nel valore dei grani; i frumenti si pongono a stento sostenere a L. 33 il quint., ed i melicotti sono discesi fino a L. 18.50.

Ecco i prezzi praticati.

Frumento	al quint.	L. 31 50 a 33
Melicotto	»	» 18.50 a 19
Avena	»	» 20 30 a 21 50

Ancona, 26 maggio. La settimana si mantenne in calma ed i possessori di grani se vollero combinare qualche vendita accordarono le qualità mercantili delle nostre Marche da L. 34.50 a 35 il quint. e quelle d'Abruzzo da 33.50 a 34. I formentoni dei nostri territori si contrattarono a L. 20 ed anche a 19 50, le qualità delle provincie meridionali si vedono a questi prezzi, poste in quei caricatori.

L'avena di Puglia trattasi da L. 21.50 a 22 colà posta e le fave da L. 18.50 a 19.

Coloniali. *Trieste, 27 maggio.* In caffè ebbero luogo alcune vendite al dettaglio a prezzi molto fermi. Nei zuccheri, continuando la domanda per l'esportazione gli affari furono abbastanza animati pagandosi pieni prezzi. Le vendite furono le seguenti in settimana:

Sacchi 700 Caffè Rio da ... a fino fior. 95 a 116 il quint.; 300 id. Mabulas da 119 a 120; Ceylon nativo da 112 a 114; Casse 89 e 5 sacchi Malabar Piantagione a 140; quint. 2600 zucchero pesto austriaco da 51 a 52.50; 1000 id. in farina Russia da 46.50 a 47 sconto 2 per 100.

Vini. *Genova, 28 maggio.* I prezzi si mantengono molto fermi nella qualità di Sicilia di cui abbiamo continue domande dall'interno, nonchè per il consumo. I prezzi variano per la qualità Scoglietti 1° da L. 34 a 35, 2° id. da 29 a 31, Riposto a 32, Castellamare da L. 32 a 33, il tutto per ettolitro posto sul ponte.

DISPACCI DI BORSA

BERLINO 30 maggio

Austriache	319.—	Mobiliare	213.50
Lombarde	119.—	Rendita italiana	65.50

FIRENZE, 30 maggio

Ren. italiana	71.60	Azio. Naz. Banca	1900.—
Napol. d'oro (con.)	22.46	Ferr. Mer. (cont.)	331.—
Londra, 3 mesi	27.94	Obbligazioni	—.—
Francia, a vista	111,87.1/2	Banca To. (n.º)	—.—
Prestito Nazio. 1866	—.—	Credito Mobiliare	578.—
Azioni Tab. (num.)	810.—	Rend. italiana	[illegible]

PARIGI, 30 maggio

3 0/0 Francese	69.27	Obbligazioni Lomb.	—.—
5 0/0 Francese	104.20	[illegible]	[illegible]
Rendita italiana 5 0/0	66.30	Azioni Tabacchi	—.—
Ferrovie Lombarde	—.—	Cam. Londra, a vista	25.15.—
Obbligazioni Tabacchi	—.—	Cambio sull'Italia	11.—
Ferrovie V. E. (1863)	210.—	Cons. Ingl.	95.3/16
[illegible] Romane	[illegible]	[illegible]	[illegible]

LONDRA, 29 maggio

Inglese	95.3/8 a 95.1/16	Spagnuolo	10.1/4 a 10.1/4
Italiano	65.5/8 a 66.—	Turco	8.1/8 a 8.1/16

VIENNA, 30 maggio

Mobiliare	165.—	Argento	112.30
Lombarde	71.50	Cambio su Parigi	51 90
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	127.80
Austriache	219.—	Rendita austriaca	64.40
Banca nazionale	770.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	10.24 1/2	Union-Bank	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 30 maggio

Rendita pronta 73.75 per fine corr. 73.90.

Prestito Nazionale completo 36.— e stallonato 33.50 Veneto libero 242.25, timbrato 252.— Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto —.—

Da 20 franchi a L. 22.52.

Banconote austriache 2.19

Lotti Turchi 28.—

Londra 3 mesi 28.10 Francese a vista 112.30.

Valute

Pezzi da 20 franchi da 22.50 a 22.52

Banconote Austriache da 218.50 a 219.—

Marche —.— Talleri —.—

BORSA DI VIENNA, 30 maggio (uff.) chiusura

Londra 127.90 Argento 112.30 Nap. 10.24.—

BORSA DI MILANO, 30 maggio.

Rendita italiana 74.02 a 74.20 fine —.—

Napoleoni d'oro 22.40 a 22.42

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 »	8.22 » dir.	9.47 » dir.	8.44 » dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Resiutta		*per Resiutta*	
ore 9.05 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.24 pom.		» 3.20 pom.	
» 8.15 pom.		» 6.10 pom.	

Angelo Iuretigh *gerente responsabile.*

ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI — INSERZIONI GRATUITE

(501)

N. 10 Reg. Acc. Ered.

La Cancelleria della R. Pretura del Mandamento di Gemona

fa noto

che l'intestata Eredità di Cragnolini Cristoforo fu di Mattia, morto in Campo di Gemona nel 24 marzo 1877, venne accettata beneficiariamente nel Verbale 6 corrente dalla figlia Marianna maggiore, e dai minori figli Margherita, Tommaso, Giuseppe, Mattia e Giacomo Cragnolini mediante loro madre Catterina Lordero fu Tommaso vedova Cragnolini di Campo di Gemona.

Gemona, 24 maggio 1877.

Il Cancelliere
Zimolo.

---

(502)

N. 12 Reg. Acc. Ered.

La Cancelleria della R. Pretura del Mandamento di Gemona

fa noto

che l'Eredità intestata di Cecconi Gio. Batta fu Francesco di Gemona, morto in Venezia il 18 aprile 1877, fu accettata beneficiariamente dai minori suoi figli Francesco, ora emancipato, Valentino, Luigi ed Ester Luigia Cecconi mediante loro madre Sig.a Antonia Zanier vedova Cecconi di Gemona, come nel Verbale 21 corrente.

Gemona, 24 maggio 1877.

Il Cancelliere
Zimolo.

---

(503)

1 pubb.

R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine

BANDO

per vendita di Beni immobili al pubblico incanto

si rende noto

che nel Giudizio di espropriazione promosso dal R. Demanio Nazionale, rappresentato in Udine dal R. Intendente di Finanza Cav. Marco Dabalà e questi in Giudizio dall'avv. e procuratore Dott. Alessandro Delfino, e con domicilio eletto presso il medesimo.

in confronto

di Ellero Maria fu Pietro di Reana, rappresentata dal deputatole Curatore Avv. Dott. Augusto Cesare qui residente, con Decreto di questo Tribunale 19 novembre 1875 n. 763 R. R.

In seguito al precetto 31 dicembre 1875 Usciere Brusegani trascritto in quest'Ufficio Ipoteche nel 22 gennaio 1876; ed in adempimento della Sentenza 9 maggio successivo, notificata addì 17 luglio pur successivo, ed annotata in margine alla trascrizione del detto precetto nel 20 mese stesso sarà tenuto davanti questo Tribunale nell'udienza del giorno 3 luglio prossimo venturo ore 10 ant. stabilita con ordinanza 7 maggio and. il pubblico incanto per la vendita al maggior offerente in un sol lotto della Casa sita in Udine al c. n. 316 in mappa al n. 2771 di pert. 0.11 pari ad are 1.10 colla rend. di l. 31.36, e col tributo Erariale di l. 5.63 alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà a corpo non a misura e con tutti i diritti sì attivi che passivi che vi sono inerenti senza alcuna garanzia per qualunque causa od oggetto.

2. La vendita seguirà in un sol lotto e l'incanto si aprirà sul prezzo pel quale fu già deliberata la Casa esecutata dalla debitrice di l. 550.

3. La delibera avrà luogo a favore del maggior offerente a termini di legge.

4. Tutte le imposte gravanti l'ente posto all'incanto, a partire dalla delibera sono a carico del compratore.

5. Sono a carico del compratore tutte le spese d'incanto a partire dalla Sentenza di vendita.

6. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare in Cancelleria il decimo del prezzo d'incanto importanti L. 55.00, oltre la somma determinata nel Bando per le presuntive spese.

7. Il compratore dell'immobile nei venti giorni della vendita definitiva dovrà pagare alla R. Amministrazione delle Finanze senza attendere il proseguimento della graduazione quella parte del prezzo che corrisponde al credito dell'Amministrazione stessa per capitale accessorj e spese in difetto di che vi sarà astretto con tutti i mezzi consentiti dalla legge e colla rivendita dell'immobile aggiudicatogli a sue spese e rischio, salvo l'obbligo nella esecutante Amministrazione di restituire a chi di ragione quel tanto coi rispettivi interessi per cui in conseguenza della graduazione non risultasse utilmente collocata.

Si avverte che l'importo delle spese di cui la condizione VI viene determinata in l. 100.

Di conformità poi alla Sentenza che autorizzò l'incanto si diffidano i creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria entro il termine di giorni trenta dalla notificazione del presente bando le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi, all'effetto della graduazione alla cui procedura venne delegato il Giudice di questo Tribunale Sig. Vincenzo Poli.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale li 17 maggio 1877.

Il Cancelliere
Dott. Lodovico Malaguti.

---

(504)

Comune di Precenicco

AVVISO D'ASTA

Mancata d'effetto l'asta di cui l'avviso 23 Aprile decorso N. 173, si previene che nel giorno 2 Giugno p. v. alle ore 10 ant. in quest'Ufficio e sotto la presidenza del Sindaco chi per esso avrà luogo un secondo esperimento d'incanto per la sistemazione della strada di Pescarola con lavori di presidio alla scarpa della stessa verso il fiume Stella.

L'asta sarà aperta sul dato di L. 2331.12 come dal progetto Ing. Dott. Scarpa di Latisana sotto le condizioni tutte portate dall'altro avviso sur-ricordato.

Precenicco li 24 maggio 1877.

Il Sindaco
Alessandro Trevisan.

---

(505)

1 pubb.

Il sottoscritto

rende noto

Che l'asta per la vendita di tutti i crediti appartenenti al fallimento del defunto Pietro Ciani di Tolmezzo venne portata al giorno di giovedì 7 giugno p. v. in luogo del 31 maggio corrente, come era stato indicato nell'avviso n. 464 inserito nei numeri 60 e 61 del foglio degli annunzi legali.

Tolmezzo, 24 maggio 1877.

P. De Marchi.

Nota

per aumento di sesto

IL CANCELLIERE del R. Tribunale Civile e Cor[rezionale] di Pordenone

rende noto

che con Sentenza 25 corr. gli im[mo]bili sottodescritti posti in [...] sulle istanze di Simoni Dott. Pi[...] di Clauzetto contro Zancani Gio. B[atta] padre e Zancani Giovanni figlio [di] Travesio da lire 106.59 furono v[en]duti allo stesso esecutante Sig. [...] per l. 2780.

Che il termine per l'aumento [non] minore del sesto scade coll'or[ario] d'ufficio del giorno 8 giugno p[.v.] e che tale aumento può farsi [da] chiunque abbia adempiute le con[di]zioni prescritte dall'art. 672 c[on] versi secondo e terzo Cod. Proc. [Civ.] per mezzo di atto ricevuto da[l] Cancelliere colla simultanea cos[titu]zione d'un procuratore.

Immobili venduti posti nel Comune di Travesio.

N. 860 Aratorio di pert. 2.14 r[end.] l. 2.70, n. 4418 Casa colonica di p[ert.] 0.04 rend. l. 2.04, n. 4742 Bosc[o] di pert. 0.15 rend. l. 0.02, n. 4[...] Aratorio di pert. 1.71 rend. l. 2[...] n. 4888 Stalla e fenile di pert. [...] rend. l. 0.10, n. 4980 b Coltivo [a] vanga di pert. 0.11 rend. l. 0.2[...] 4993 Prato arb. vit. di pert. [...] rend. l. 0.95, n. 4417 Prato in pi[ano] di pert. 0.05 rend. l. 0.11, n. 119[...] Prato in piano di pert. 0.03 r[end.] l. 0.07, n. 3882 a 19 Rupe pasco[lo] di pert. 5.45 rend. l. 0.22.

Totale pert. 10.23 rend. l. 8.61.

Tributo diretto verso lo Stato l'anno 1876 l. 1.77, 64152 gi[usta] l'annua aliquota di carico di l. 0.20 per ogni lira di rendita censuari[a].

Pordenone, 26 maggio 1877.

Il Cancelliere
Costantini.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1877. Tip. Jacob e Colmegna.